



Comune di Rubiera  
Provincia di Reggio Emilia  
Via Emilia Est n.5 - c.a.p. 42048 - tel.0522/622211 - fax n.0522/628978  
- C.F./P.I. 00441270352  
web site <http://www.comune.rubiera.re.it>  
E-mail [segreteriasindaco@comune.rubiera.re.it](mailto:segreteriasindaco@comune.rubiera.re.it)

-----  
*Il Sindaco*

Prot. 17294/6.9.1

Rubiera, 12 novembre 2016

Alla cortese attenzione della  
Regione Emilia-Romagna

Assessore regionale alla Sanità  
Assessore regionale all'Ambiente

E p.c.: A.f.e.v.a. Emilia-Romagna

OGGETTO: Piano Amianto della Regione Emilia-Romagna; Eternit bis.

Egregi Assessori,

ho avuto modo di leggere una bozza del Piano Amianto che la Regione Emilia-Romagna sta redigendo. Credo sia purtroppo noto del perché la comunità che rappresento sia particolarmente sensibile al tema: il nostro territorio è stato sede di uno stabilimento della multinazionale Eternit, ed ha pagato un tributo di sangue purtroppo certo per la presenza del cosiddetto "MCA" nell'aria che operai, vicini di casa, mamme e bambini hanno respirato. Desidero comunicarvi che il nostro Comune ha scelto di costituirsi parte civile anche nel cosiddetto "**Eternit bis**", il processo in corso a Torino, che prosegue dopo un pronunciamento della Consulta e che in queste settimane concluderà – speriamo – la fase preliminare. Ricordo che nel cosiddetto Eternit Uno la RER era **parte civile**: immagino potrebbe essere importante una valutazione, da parte vostra, anche su analoga scelta in merito al secondo processo che, tuttavia, ha un diverso capo di imputazione. Saremmo lieti di mettere in contatto il legale da noi individuato – l'avvocato Riccò - con i vostri uffici, qualora lo riteneste necessario.

Tornando alla bozza di Piano, desidero semplicemente condividere il punto di vista di una amministrazione che da diversi anni combatte la battaglia contro l'amianto non solo nelle aule giudiziarie, ma soprattutto sul territorio. **Credo vi sia noto il cosiddetto "Catasto Immobili Amianto Rubiera - CIAR"** che ci ha permesso di censire, **su di un territorio di appena 25 km/q, 274.101 metri quadri di coperture in "MCA"**. Di questi, **162mila sono stati bonificati** – 112mila rimossi e smaltiti, 49mila incapsulati - e 58mila sono stati "catalogati" e saranno da andare a ricontrollare negli anni a venire per verificarne lo stato. Insomma, abbiamo scovato 18 mq di copertura in amianto pro capite. Il nostro "Catasto", quindi, non è solo un censimento, ma una procedura amministrativa che ci consente di valutare caso per caso gli interventi che la norma impone a tutela della salute pubblica. Il lavoro è stato realizzato dai nostri tecnici internamente, con Google Maps e Excel: con quest'ultimo strumento applicativo è stato realizzato il "registro" che ci ricorda quali siano le parti di coperture su cui sarà necessario eseguire ulteriori verifiche. E' attraverso questo registro che grazie ad una serie di dati identificativi (nominativo, dati catastali, indirizzi, procedimenti avviati o conclusi), supportati da una cartografia catastale, l'ufficio conserva memoria nel tempo degli interventi già effettuati e di quelli ancora da effettuare: in sostanza trattasi un catasto vero e proprio.

Stiamo naturalmente parlando di amianto ritrovato su proprietà private: prima di iniziare questo lavoro, l'Amministrazione ha bonificato tutte le strutture pubbliche che avevano questo problema. Leggendo quindi i punti

6.2.1.4 o il 6.2.2.2 non posso nascondere qualche perplessità. Credo che con l'algoritmo sviluppato dall'Università, che utilizza anche la società Aerodron per le proprie attività di mappatura con i droni che pure abbiamo avuto modo di testare positivamente, anche semplicemente partendo dalle fotografie ad alta definizione in disponibilità della Regione si potrebbe realizzare rapidamente una mappatura di tutto il territorio regionale o almeno dei suoi centri abitati, individuando da subito quali sono gli edifici da andare a verificare, comune per comune, per iniziare il necessario iter. Con le tecnologie oggi disponibili non si tratta più di uno sforzo "incredibile" o di qualcosa che richiede anni e anni di lavoro. Scegliere la strada della **mappatura regionale completa** mette al riparo dalle procedure innestate, invece, dalle segnalazioni dei cittadini, che rischiano di individuare non le cose più urgenti, ma quelle più interessanti solo a livello soggettivo. Oggi tutti possiamo vedere, dal nostro smartphone, tutti i tetti dell'Emilia Romagna – e del mondo –: forse è meglio che si prenda atto di questo tipo di situazione e usarne a pieno le possibilità, anziché lasciarsi trascinare dal tempo.

So bene che il timore di tanti colleghi può essere quello dell'obbligatorietà della messa in sicurezza magari davanti a edifici abbandonati, sui quali si rischia una ricaduta di costi sulla PA. Credo, da questo punto di vista, che sarebbe utile il coordinamento con il testo approvato alla Camera sull'abbattimento degli edifici abusivi, dove si parla "degli immobili che per qualunque motivo costituiscono un pericolo per la pubblica e privata incolumità, nell'ambito del necessario coordinamento con le autorità amministrative preposte". Il provvedimento crea un fondo nazionale che può servire anche per interventi, in questi casi: suppongo che un'azione di sensibilizzazione della Regione in questo senso potrebbe essere provvidenziale, soprattutto per verificare l'utilizzabilità del fondo anche per i "MCA". Questo, di fatto, supererebbe buona parte dei problemi relativi al "non ci sono soldi". L'esperienza portata avanti a Rubiera, poi, disegna dati dove da parte dei cittadini si sono sviluppate davvero pochissime conflittualità.

**Penso che una mappatura centralizzata, che avvii i procedimenti amministrativi su tutti i territori, sarebbe una garanzia di imparzialità e precisione nonché un enorme risparmio di denaro pubblico ed un passo in avanti decisivo per togliere questo pericolo dal futuro nostro e dei nostri figli.**

Nel nostro piccolo, abbiamo provveduto a sviluppare azioni anche per quanto riguarda l'amianto presente anche al di fuori delle coperture, a tutela dei residenti ma anche dei lavoratori e dei soccorritori che vi si potrebbero dover avvicinare. Il nostro kit, con le nostre "lettere tipo" è scaricabile qui:

[http://www.comune.rubiera.re.it/allegati/CatastoAmianto\\_150428054330.pdf](http://www.comune.rubiera.re.it/allegati/CatastoAmianto_150428054330.pdf).

Il suo "autore", il nostro dirigente ingegner Ettore Buccheri, è a disposizione per qualsiasi approfondimento.

Colgo con favore l'impegno a dare una visione d'insieme precisa e articolata al tema dell'amianto. Penso, tuttavia, che ci sia da fare anche uno sforzo educativo in più. Io di solito uso questo esempio: se il sindaco fa un'ordinanza per far rimuovere una tegola che sporge dal tetto, perché potrebbe cadere e colpire un passante, la reazione del privato è di muoversi subito a chiamare una ditta per far sistemare tutto, per timore delle eventuali conseguenze. Mi chiedo quali siano le probabilità che una tegola che si stacca da un tetto colpisca un passante proprio in un determinato istante; mi chiedo poi quali siano le probabilità che chi è esposto all'amianto contragga una malattia incurabile correlata. A Rubiera l'amianto ha ammazzato almeno 50 persone – almeno a sentenza di secondo grado -. Le tegole, a mia memoria, nessuno.

Cordiali saluti.

IL SINDACO  
Emanuele Cavallaro

Firmato digitalmente  
(articolo 20 del D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82)